

NUOVA RIVISTA STORICA

Storia presente:

CEZAR STANCIU, Luigi Longo and Nicolae Ceaușescu. New Evidences from the Romanian Archives..... Pag. 1

Saggi:

ALBERTO CADILI, «Le magnificenze di Giovanni Visconti vescovo di Novara». Arte e celebrazione nell'inserimento della Chiesa milanese nell'orbita viscontea (1331-1342) » 23

ALESSANDRO CONT, Dialoghi della sovranità. Gli incontri tra principi italiani nel Seicento » 77

FRANCESCO CACCAMO, Un'occasione mancata. L'Italia, la Cecoslovacchia e la crisi dell'Europa centrale, 1918-1938 » 111

Questioni storiche: MARIA CONCETTA CALABRESE, Messina e la *bonra* della «Palazzata» nel Seicento; – MONICA GINNAIO, La grippe spagnola in Italia, 1918-1920; – LUKÁŠ NOVOTNÝ, British Legation in Prague and the Sudeten German issue in Czechoslovakia in 1937... » 159

Note e documenti: ROSANNA LAMBOGLIA, Forme e veicoli dell'appartenenza. L'obbligazione *propter animam* dell'Ammiraglio Ruggero di Lauria; FRANCESCO LI PIRA, Dalle preci alle armi. Un'inedita notizia ecclesiastica su Alessandro Sforza, Signore di Pesaro; – FABIO PAOLO DI VITA, I consumi dei «Gattopardi». I Paternò di Raddusa nel primo Ottocento » 251

- Interpretazioni e rassegne:* GIGI DI FIORE, *Identità e appartenenza alla Nazione napoletana. A proposito delle tesi di Alessandro Barbero*; – GUIDO PESCOLIDO, *Ancora sulla morte di Giovanni Gentile. A proposito di un recente volume*; – DINO MESSINA, AURELIO MUSI, VALDO FERRETTI, GIANLUCA PASTORI, MARCO VALLE, *L’Afghanistan dai «Cannoni d’agosto» alla prima Guerra fredda, 1914-1947.....* Pag. 307
- Recensioni:* L. BOSCHETTO, *Società e cultura a Firenze al tempo del Concilio. Eugenio IV tra curiali mercanti e umanisti (1434-1443)* (R. L. GUIDI); – V. MALLIA-MILANES, *Al servizio della Repubblica di Venezia. Le lettere di Massimiliano Buzzaccarini Gonzaga Commendatore di Malta inviate alla Magistratura dei Cinque Savii alla Mercanzia 1754-1776* (A. Belletti); – TH. JEFFERSON, *Note sullo Stato della Virginia*, a cura di P. Castagneto (P. L. Bernardini); – A. DE FRANCESCO, *The Antiquity of the Italian Nation. The Cultural Origins of a Political Myth in Modern Italy, 1796-1943* (A. Musi); – R. ALONZI, *Stalin e l’Italia (1943-45). Diplomazia, sfere di influenza, comunismi 2013* (S. Pisu); – A. AGOSTI, *Il partito provvisorio. Storia del Psiup nel lungo Sessantotto italiano* (L. Scoppola Iacopini); – A. BECCARO, *La guerra in Iraq*, Bologna (A. Plebani); – *Pietro Stella. La lezione di uno storico*, a cura di M. Lupi-A. Girauda (D. Arru)..... » 363

DALLE PRECI ALLE ARMI
UN'INEDITA NOTIZIA ECCLESIASTICA
SU ALESSANDRO SFORZA, SIGNORE DI PESARO

Durante lo studio in vista dell'edizione dei *Libri Annatarum* per le diocesi del Regno di Napoli tra il 1421 e il 1503⁽¹⁾, la mia attenzione è stata attirata dalla presenza di un nome di un certo peso storico, che ai più è noto come Alessandro Sforza signore di Pesaro (1409-1473), dal titolo che otterrà nel 1445⁽²⁾.

(1) F. LI PIRA, *La collazione dei benefici ecclesiastici nel Mezzogiorno angioino-aragonese. I Libri Annatarum*, vol. I (1421-1458), (Fonti per la Storia del Mezzogiorno Medievale, 22), Battipaglia (Sa), Laveglia&Carlone, 2014. La ricerca è stata resa possibile grazie a una borsa di studio erogata dal Centro Universitario Cattolico (CUC), che qui si desidera ringraziare; il lavoro di edizione, inoltre, è parte del PRIN 2009, coord. scientifico prof. Giovanni Vitolo (Università degli Studi Federico II di Napoli), "Organizzazione del territorio, occupazione del suolo e percezione dello spazio nel Mezzogiorno medievale (secoli XIII-XV). Sistemi informatici per una cartografia storica".

(2) L'occasione per assicurare ad Alessandro una "sistemazione" arrivò quando Galeazzo Malatesta, signore di Pesaro, oberato dai debiti, decise di vendere il proprio Stato. Dopo complesse trattative Federico da Montefeltro acquistò Fossombrone, mentre agli Sforza passò Pesaro, la cui acquisizione, altrimenti impropria – trattandosi di un vicariato pontificio – fu camuffata da dote di nozze di Costanza da Varano, figlia di Elisabetta Malatesta da Varano, che andò in sposa ad Alessandro Sforza. Il matrimonio fu celebrato il giorno 8 dicembre 1444, mentre il contratto della conseguente cessione data al 15 gennaio 1445, quando Federico ed Alessandro Sforza si impegnarono a versare a Galeazzo 10.000 fiorini, e altri 1.000 per le munizioni delle rocche di Fossombrone e Pesaro, nonché a cedergli una casa in Firenze. È verosimile che Francesco Sforza supervisionasse l'intera operazione, prestando al fratello i denari necessari ed esercitando per diversi anni una forte influenza sulla città adriatica. Alessandro prese possesso di Pesaro il 13 marzo 1445, ricevendovi il giuramento di fedeltà dei rappresentanti della città e del contado, mentre Costanza arrivò un mese dopo. Nel 1447 il nuovo papa Niccolò V, l'umanista Tommaso Parentucelli da Sarzana, concedette il vicariato sia a Federico da Montefeltro che ad Alessandro Sforza (per due generazioni), rivendicando invece al patrimonio di San Pietro le restanti terre della Marca, di cui era Signore il fratello Francesco. Gli Sforza di Pesaro dominarono la città fino al 1512, costituendo un'appendice strategica – sebbene non sempre fedele – alla politica del ramo milanese. Dal 1445 questo ramo della famiglia di Cotignola dominò l'importante tratto tra Romagna e Marche, vedendo succedere ad Alessandro (1409-1475) prima Costanzo (1447-1483), poi Giovanni (1466-1510), e infine il fratello di questi Galeazzo, fino al 30 ottobre 1512, quando le truppe pontificie di papa Giulio II conquistarono la città dopo un lungo assedio. Si vedano: F.

AMBROGIANI, *Vita di Costanzo Sforza (1447-1483)*, Pesaro, Società Pesarese di Studi Storici, 2003; G. G. SCORZA, *Costanzo Sforza signore di Pesaro, 1473-1483*, Pesaro, Fondazione Cassa di risparmio, 2005; F. AMBROGIANI, *Vita di Giovanni Sforza (1466-1510)*, Pesaro, Società Pesarese di Studi Storici, 2009; P. CASTELLI, *Cronache dei loro tempi. II. Le "allegrezze" degli Sforza di Pesaro, 1445-1512*, in *Pesaro tra Medioevo e Rinascimento*, Venezia, Marsilio, 1990, pp. 276-287; B. FELICIANGELI, *Notizie sulla vita e sugli scritti di Costanza Varano-Sforza*, in «Giornale storico della Letteratura italiana», XXIII, 1894, pp. 1-75. Su Elisabetta, figlia di Galeazzo Malatesta e vedova del Signore di Camerino, cfr. ID., *Notizie della vita di Elisabetta Malatesta Varano*, in «Atti e Memorie della reale Deputazione di Storia patria per le Province delle Marche», n. s., VI, 1909-10, pp. 171-216. Per le vicende della famiglia di Camerino, si veda P. L. FALASCHI, *Orizzonti di una dinastia*, in *I da Varano e le arti*, (Atti del Convegno internazionale: Camerino, Palazzo ducale, 4-6 ottobre 2001), a cura di A. De Marchi - P. L. Falaschi, Acquaviva Picena, Maroni, 2003, pp. 19-42. Sull'acquisto si veda il doc. pubblicato da A. DEGLI ABATI OLIVIERI, *Memorie di Alessandro Sforza Signore di Pesaro*, Pesaro, Gavelli, 1785, pp. 25-29 e S. EICHE, *Alessandro Sforza and Pesaro: A study in urbanism and architectural patronage*, Ph.D. diss., Princeton University, U.M.I., 1982, pp. 429-437; M. BONVINI MAZZANTI, *Battista Sforza Montefeltro: una "principessa" nel Rinascimento*, Urbino, QuattroVenti, 1993, pp. 20-24. Per le problematiche delle signorie all'interno dello Stato della Chiesa nel Quattrocento si vedano P. PARTNER, *Comuni e vicariati nello Stato pontificio*, in *La crisi degli ordinamenti comunali e le origini dello Stato del Rinascimento*, a cura di G. Chittolini, Bologna, Il Mulino, 1979, pp. 227-261; A. LUCIANI, *Linee di politica papale nella Marca (1417-1454)*, in «Res publica Litterarum», VIII, 1985, pp. 141-147; ID., *Linee di politica papale nella Marca (1454-1494)*, in «Res publica Litterarum», X, 1989, pp. 187-192. Per la situazione geopolitica in Romagna si veda M. N. COVINI, «*Como signori dipinti*»: *Le signorie di Romagna nel contesto diplomatico e nei rapporti con la società locale (seconda metà del Quattrocento)*, in *Caterina Sforza, una donna del Cinquecento: Storia e arte tra Medioevo e Rinascimento*, [Catalogo della mostra: Imola, Chiostri di S. Domenico, 2000], Imola, La mandragora, 2000, pp. 47-64; per la situazione particolare di Bologna, legata a doppio filo, per legami dinastici (Ginevra Sforza) e scelte politiche, alla famiglia Sforza, si veda EAD., *Milano e Bologna dopo il 1455: Scambi militari, condotte e diplomazia*, in *Condottieri e uomini d'arme nell'Italia del Rinascimento*, a cura di Mario Del Treppo, Napoli, Liguori, 2001, pp. 165-214. Da ultimo, con riferimento alla bibliografia precedente, si veda D. GUERNELLI, *Un manoscritto per Alessandro Sforza. Il caso del De Principibus di Martino Garati da Lodi e la miniatura lombarda sotto gli Sforza di Pesaro*, in «*Humanistica. An international journal of Early Renaissance studies*» VI, 2011, 1, pp. 81-99, qui in particolare le pp. 81-82 e note 7-12. Sulla politica culturale di questo ramo della famiglia sforzesca, si vedano, con riferimento alla bibliografia precedente, B. CLERI, *La politica culturale di Alessandro Sforza, signore di Pesaro, in rapporto con Pio II*, in *Enea Silvio Piccolomini. Arte, storia e cultura nell'Europa di Pio II*, a cura di R. Di Paola - A. Antoniutti - M. Gallo, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2006, pp. 137-142, e D. GUERNELLI, *Tracce della biblioteca sforzesca di Pesaro. Considerazioni su una grande raccolta libraria del Rinascimento*, in «*Rivista di storia della miniatura*», XV, 2011, pp. 156-170; la più importante impresa culturale realizzata dagli Sforza di Pesaro, e in particolare da Alessandro, fu proprio la costituzione della 'Libreria' di famiglia, una delle più famose di tutto il Rinascimento. Come è noto, il grande libraio fiorentino Vespasiano da Bisticci dedicò una delle sue biografie al condottiero, «peritissimo nella disciplina militare», ove narra che egli «ordinò una degnissima biblioteca, dove mise grande numero di libri così sacri come gentili, e accomandò a Firenze, e fece comprare tutti i libri degni che poté avere; di poi, che si togliessero tutti gli scrittori che si potessero avere, non guardando a spesa ignuna. Volle tutti i libri de' quattro dottori latini, e di più volle tutti i libri che si potevano avere de' Greci tradotti in latino, tutte l'opere di Santo Tomaso e di Bonaventura, Alessandro, Scoto; e il simile tutti i poeti, tutte le istorie, libri in astrologia, medicina, cosmografia, che aveva bellissima, di grandissima ispesa. Fecene fare a Milano, a Vinegia, a Bologna, e per tutta Italia; di natura che, non ch'ella fusse una libreria degna

Quello che sino a ora non si sapeva, però, era che Alessandro, prima di dedicarsi completamente al mestiere delle armi, aveva ottenuto una prebenda di 20 once d'argento⁽³⁾, in quanto arcidiacono, a Benevento.

Se il Nostro balza agli onori della storia a partire dagli anni '30 – ma soprattutto dagli anni '40 – del XV secolo, proprio in concomitanza con la revoca della prebenda di arcidiacono, ben poco conosciuta è la sua storia prima di tale periodo.

Alessandro, figlio di Muzio Attendolo detto lo Sforza, in parte visse e fiorì all'ombra del più importante fratello Francesco Sforza, fondatore dell'omonima dinastia ducale di Milano. Il Nostro ebbe questi benefici nel quinquennio 1425-1430, come si può evincere dai tre documenti pubblicati in appendice: il primo è relativo all'attribuzione della prebenda, quando all'incirca aveva sedici anni, in un periodo turbolento per la storia del Regno; gli ultimi due documenti, invece, sono relativi alla revoca della prebenda, ma non sappiamo se coevi o successivi alla revoca stessa.

La cronologia viene un po' in nostro aiuto, in quanto sappiamo che nel 1420 Alessandro si reca a Roma, come ostaggio, alla corte papale⁽⁴⁾ e che nel

a uno signore di sì poche entrate come la sua signoria, ma sarebbe istata degna di uno re». Si tratta del riconoscimento dell'altissimo prestigio che lo Sforza aveva presso l'importante fornitore di opere manoscritte ai più rilevanti committenti di tutta Italia ed Europa. Purtroppo, la famosa raccolta andò distrutta in un incendio il 15 dicembre 1514; se ne può avere un'idea solo grazie alla copia, fatta dall'Olivieri Giordani, dell'*Inventario originale delle robbe di Giovanni Sforza alla sua partenza da Pesaro*, frettolosamente compilato tra il 20 e il 21 ottobre 1500 (Pesaro, Biblioteca Oliveriana, 387, *Memorie di Pesaro*, vol. X, fasc. VII, cc. 29-38) nell'urgenza di evacuarla prima dell'arrivo di Cesare Borgia. Cfr. V. DA BISTICCI, *Vite di uomini illustri del XV secolo*, a cura di P. D'Ancona - E. Aeschlimann, Milano, Ulrico Hoepli, 1951, pp. 228-229.

⁽³⁾ Data l'equivalenza tra ducato e fiorino di 1=1, siccome l'equivalenza tra ducati e oncia è di cinque ducati per oncia e che un'oncia è uguale a 30 tari, ne consegue che $20 \times 30 = 600$ tari; tenendo conto che il rapporto tra il fiorino - la moneta di conto più importante dell'epoca - e il tari oscillava, a seconda del materiale prezioso contenuto, tra 1=5 e 1=6, si ha, nel primo caso, $600:5=120$ fiorini, nel secondo caso $600:6=100$. Per le equivalenze (seppure provvisorie e con un range nel rapporto) tra le varie valute riportate nel testo e il fiorino si rinvia a L. TRAVAINI, *Monete e storia nell'Italia medievale*, Roma, Libreria dello Stato-Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2007; per la monetazione del Regno, invece, si rinvia alla folta Appendice riportata in P. GUILLAUME, *Essai historique sur l'Abbaye de Cava*, Cava de' Tirreni, Abbaye des RR. Pères Bénédictins, 1877, p. LXII-LXIII e ai classici lavori di N. F. FARAGLIA, *Storia dei prezzi in Napoli dal 1131 al 1860*, Napoli, G. Nobile, 1878 (rist. anast. Bologna, Forni, 1983); A. MARTINI, *Manuale di metrologia*, Torino, E. Loescher, 1883; C. SALVATI, *Misure e pesi nella documentazione storica dell'Italia nel Mezzogiorno*, Napoli, L'arte tipografica, 1970.

⁽⁴⁾ Dal 1420 al 1430, le fonti tacciono; dal 1430 in poi, invece, il nome di Alessandro comincia a ricorrere con particolare frequenza. Su Alessandro Sforza rimangono ancora validissime le voci curate da P. BLASTENBREI, *Die Sforza und ihr Heer. Studien zur Struktur, Wirtschafts- und Sozialgeschichte des Söldnerwesens in der italienischen Frührenaissance*, Heidelberg, C. Winter, 1987,

1424 (quindi l'anno prima dell'attribuzione ad Alessandro della prebenda), anno della morte di Muzio Attendolo, Francesco Sforza viene nominato da Martino V governatore di Benevento:

[...]. Intelleximus pridem non absque amaritudine mentis nostrae occasum viri Sforcie comitis Cotigniole, gubernatoris nostri qui dum vixit nobis et ecclesiae fidelissimus fuit et ita in omnibus agendis strenue et fideliter se gessit ut de eius obitu merito sit dolendum. Sed speramus quod dilectus filius nobilis vir Franciscus comes et alii nati sui cum eorum precipua laude et virtute sequentur vestigia genitoris sui et erunt nobis et ecclesiae obedientes fideles atque devoti et Communitatem vestram ac Civitatem Beneventanam in pace et tranquillitate humaniter conservabunt. [...](⁵).

Muzio Attendolo era morto a Pescara nel 1424 e, in virtù dei suoi tre matrimoni aveva ampliato i suoi possedimenti e costruito le basi per la successiva fortuna del casato; proprio nel Regno, il conte di Cotignola, aveva numerosi feudi, in particolare in Basilicata, in Terra di Lavoro e negli Abruzzi(⁶).

Quanto ciò dipendesse da un preciso disegno "politico" del padre – o del fratello Francesco, l'anno prima nominato governatore di Benevento – non è dato saperlo con certezza, a meno che altre fonti non ci diano altre e più precise informazioni; quello che è certo, per il momento, è che solo in questo periodo il Nostro compare come arcidiacono, una carica ecclesiastica non irrilevante per l'epoca e per un giovane sedicenne, in una zona "calda" e strategica come quella beneventana.

Inoltre, questa sua parentesi ecclesiastica parrebbe aver lasciato un forte influsso in Alessandro e potrebbe quindi anticipare la sua propensione alle

pp. 382-385 e da L. CERIONI, *La diplomazia sforzesca nella seconda metà del Quattrocento e i suoi cifrari segreti*, Roma, Il centro di ricerca, 1970, 2 voll., I, p. 230. Il personaggio affascinò anche A. DEGLI ABATI OLIVIERI, *Memorie di Alessandro Sforza*, cit. Per la cronologia si segnala, inoltre, il portale, concepito come un continuo - e utile - *work in progress*, <http://www.condottieridiventura.it/index.php/lettera-s/2225-alessandro-sforza>.

(⁵) Il documento è custodito presso l'ex Archivio Storico Provinciale di Benevento, ora Archivio di Stato di Benevento, *Pergamene, Fondo Comune, 113, VII*; il documento è stato edito da A. ZAZO, *Papa Martino V nomina Francesco Sforza governatore di Benevento (1424)*, in «Samnium», III/2-3, 1930-a. VIII, p. 97, e da qui è stata presa la trascrizione.

(⁶) Dalla prima moglie, Antonia de' Salimbeni, vedova del signore di Cortona, ebbe Chiusi e quattro castelli; dalla seconda moglie, Caterina Alopa, cinque castelli in Basilicata; dalla terza moglie, Maria Martiana, figlia del duca di Sessa, vedova a sua volta di Lodovico II d'Angiò e del conte di Celano, molti castelli in Terra di Lavoro e negli Abruzzi. Su questa figura rimane sempre utile, benché datata, l'opera di A. MINUTI, *Vita di Muzio Attendolo Sforza*, a cura di G. Porro Lambertenghi, Torino, [s. n.], 1869.

humanae litterae a ben prima del 1445 e giustificare la presenza – messa in evidenza da tutti gli studiosi del signore di Pesaro ma mai completamente giustificata o spiegata – di tutto rilievo di testi relativi all’ufficio divino e delle opere a sfondo religioso e teologico(7), nonché della grande quantità di opere cavalleresche (anche francesi, frutto del suo viaggio in Borgogna), di codici di diritto, di grammatica, di letteratura in volgare (Dante, Petrarca, Boccaccio, ma anche Giusto de’ Conti, Angelo Galli e Agostino Staccoli) e di classici (che costituivano la vera ossatura libraria, in maggioranza latini, ma vi erano anche alcuni greci), cui si univa una sparuta presenza degli autori coevi (Francesco Filelfo, Francesco Barbaro, Leonardo Bruni, Flavio Biondo, Basinio da Parma, Pierpaolo Vergerio e Lorenzo Valla. Nel conto, peraltro, sono incluse anche opere di Pio II, Sisto IV, Bessarione e del Trapezunzio), presenti nella ricchissima biblioteca(8) di Alessandro.

L’eccezionalità dell’esperienza religiosa, seppur nella sua brevità, quindi, è estremamente significativa e lascia una traccia profonda e duratura in un personaggio importante e poliedrico qual è Alessandro Sforza, la storia del quale

(7) A titolo di esempio, si ricordi che negli anni Trenta del Quattrocento, Alessandro Sforza fu di fatto il signore di Fermo, ove risiedé nell’imprendibile rocca del Girifalco, epoca in cui si conosce solo un esempio di manoscritto realizzato per la città, quel *Messale de Fermonibus* (Fermo, Tesoro della Cattedrale) miniato nel 1436 da Giovanni di Ugolino da Milano, uno dei più precoci esempi di penetrazione stilistica lombarda nelle Marche, cfr. M. G. CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO, *La miniatura a Fermo in età tardogotica. Ipotesi e considerazioni per l’avvio di nuove ricerche*, in *Il gotico internazionale a Fermo e nel fermano*, catalogo della mostra (Fermo, Palazzo dei Priori, 28 agosto-31 ottobre 1999), a cura di G. Liberati, Livorno, Sillabe, 1999, pp. 154-181. Inoltre, l’amicizia che lo Sforza ebbe con Niccolò III d’Este, che gli donò palazzo Schifanoia (poi riacquistato dagli Este nel 1458), dimostra come la cerchia di frequentazioni del condottiero dovette essere ben disposta verso le lettere; Alessandro entrò in contatto con Ferrara già nel 1415, ove venne messo a scuola. Peraltro, fu in strette relazioni anche con Leonello, Borso ed Ercole d’Este, oltre che con Ludovico Gonzaga, a cui dedicò un sonetto (A. SFORZA, *Il canzoniere*, a cura di L. Cocito, Milano, Marzorati, 1973, p. 197 n. 283; sulle rime del condottiero vedi anche G. GORNI, *Appunti metrici e testuali sulle rime di Alessandro Sforza*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CLII, 1975, pp. 222-233). Secondo Sabine Eiche, che in uno studio sugli aspetti architettonici della committenza sforzesca dedicò alcune importanti pagine alla formazione culturale e alla biblioteca di Alessandro, lo Sforza iniziò a collezionare codici solo in un momento tardo della sua vita, cfr. S. EICHE, *Alessandro Sforza e Pesaro* cit., pp. 118-122 e 129.

(8) Nondimeno, secondo parte della critica, vero vanto della collezione dovevano essere i perduti *Taccuini* di Ciriaco d’Ancona, una delle più importanti manifestazioni di cultura antiquaria di tutto il secolo, a cui corrisponderebbe la voce dell’inventario *Chiriacus*. Da ultimo cfr. D. GUERNELLI, *Tracce della biblioteca sforzesca di Pesaro*, cit., in particolare la nota 69. Sui codici degli Sforza di Pesaro presenti nella Biblioteca Apostolica Vaticana si veda *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di F. D’Aiuto - P. Vian, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2011.

si sta chiarendo e contestualizzando sempre più anche grazie alle numerose edizioni di fonti diplomatiche⁽⁹⁾ che sono state pubblicate negli ultimi anni e che offrono altro materiale sulle vicende personali dello Sforza nel periodo della propria maturità.

APPENDICE

1

1425 maggio 26

ASV, *Annatae* II, c. 65r.

Mensario: *Pantaleo de Bredis*

Sul margine sinistro *Beneventana*

Sul margine destro *Gratis pro filio Sforcie*

Eadem die Alexander Sforcie, principalis, obligavit se Camere super annata archidiaconatus Ecclesie Beneventane, cuius fructus .XX. unciarum argenti communi extimacione, vacantis per obitum Iacobi de Lictera. Extra Curiam. Collati eidem Rome apud Sanctos Apostolos .v. idus ianuarii anno octavo.

2

1430 ottobre 19

ASV, *Annatae* V, c. 43v.

Mensario: *Ludovicus de Garsiis*

Sul margine sinistro *Beneventana*

Dicta die Angelus Pauli Iannucii de Gabrielibus, principalis, obligavit se Camere super annata archidiaconatus Ecclesie Beneventane, cuius fructus etc. quinquaginta ducatorum auri communi extimacione, vacantis per privacionem et amocionem Alexandri de Cotignola factam et fiendam. Collati eidem (a) in monasterio (b) Cripteferate, Tusculane Diocesis, .iiii. nonas septembris, anno .XIII^{MO}.

(a) *Segue depennato* Rome, ap(ud) S(anctos) A(postolos) (b) *Segue depennato* G

⁽⁹⁾ Come, per esempio, le *Lettere* di Lorenzo de' Medici, i *Carteggi bolognesi*, i *Carteggi degli oratori mantovani*, i *Dispacci sforzeschi da Napoli*, ecc.

3

1430 dicembre 11

ASV, *Annatae* V, c. 59v.Mensario: *Iohannes de Reate*Sul margine sinistro *Benevantana* (a)

Dicta die Nicolaus, abbas monasterii Sancti Lupi, Benevantane (b), Ordinis Sancti Benedicti, principalis, obligavit se Camere super annata monasterii Sancti Modesti, Beneventane, Romane Ecclesie immediate subiecti, Ordinis Sancti Benedicti, cuius fructus etc. .XX^{TI}. unciarum carlenorum argenti communi extimacione, vacantis per revocationem commende factam, auctoritate (c) Apostolica, Alexandro de (d) Actendulis, archidiacono Benevantano (e) ad beneplacitum Sedis Apostolice factum. Collati eidem Rome, apud Sanctos Apostolos, .III. idus octobris, anno .XIII^{MO}. Item includitur sibi pensio .XXV. florenorum auri de Camera magistro Petro de Montella, canonico Benevantano (f), sibi auctoritate Apostolica reservatus.

(a) *Così*. (b) *Così*. (c) *Segue depennato in salto di linea* Ap(osto)lica (d) *Segue Actul depennato*. (e) *Così*. (f) *Così*.

FRANCESCO LI PIRA

Università degli Studi di Napoli Federico II

The author studies and publishes three documents from the Libri Annatarum, one of the most important sources of the Camera Apostolica, concerning the archdeaconry obtained from a young gentleman, Alessandro Sforza, future Lord of Pesaro, in Benevento in the 20's of the 15th century.

KEYWORDS

Alessandro Sforza
Libri Annatarum
Camera Apostolica